Anno X. Giovedì, 3 Settembre 1857 N. 242

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 2 SETTEMBRE

QUISTIONE NAPOLITANA.

Per una coincidenza che non dee passare inosservata, gli organi del governo di Napoli ed i giornali mazziniani sono concordi da due mesi nel denunziare all'Europa i complotti dei muratisti, ed i panegiristi della politica napolitana strinsero viepiù questo accordo, fondando le loro asserzioni sopra pretese denuncie e rivelazioni del Nicotera, che faceva parte della spedizione del colonnello Pisacane.

Che le confessioni del Nicotera siano sincere, oppure mere supposizioni, non ispetta a noi l'indagare, i quali siamo fermamente persuasi le cospirazioni ed i complotti non poter aver esito favorevole, perchè i popoli non cospirano solo quando un' insopportabile tirannide e il sentimento della nazionalità violata li spinge alla rivolta ed alla rivoluzione.

Ma i muratisti non potevano stare silenziosi sotto il peso di un'accusa mossa da due partiti opposti, e ripetuta così dai giornali della reazione come da quelli della demagogia. Il manifesto del signor Lizabe-Ruffoni è la risposta che essi reputarono opportuno di fare, ma anzichè una risposta è un attacco diretto contro i mazziniani, e conviene riconoscere che non era difficile nè ardua la vittoria.

Non iniziati ne' misteri delle sette e delle società segrete, a noi non cale di sapere quali siano i proponimenti dei muratisti, bensì ci giova osservare come questo partito sia nella strana posizione di essere tacciato dagli uni di agire per mezzo della diplomazia e dagli altri di cospirare nell'ombra. Il signor Lizabe-Ruffoni niega fermamente che i muratisti ordiscano congiure e dichiara di rispettar troppo la rivoluzione per imbarcarla, come merce clandestina, a bordo di un bastimento ed esporla per tal guisa alle rigorose perquisizioni degli incorruttibili impiegati della dogana siciliana.

È questa una frecciata ai mazziniani i quali se la meritarono coi loro atti, che tutti attestano il massimo dispregio dei diritti de' popoli e la sciocca pretensione di imporre le proprie utopie a coloro che dicono di voler liberare. La libertà, l'indipendenza, la sovranità popolare sono belle parole e se volete seducenti teorie, ma a' fatti svaniscono come la neve a' raggi del sole per non lasciar luogo che a delusioni e disinganni e mostrare che si vuol cangiare una tirannide con un'altra, un dispotismo con un altro, ed è soltanto una querela di aspiranti al potere, a'quali poco cale della libertà e de'diritti delle popolazioni.

Il signor Lizabe-Ruffoni espone savie considerazioni sui doveri de'partiti e sulla loro moralità; ma coloro che si travagliano alla rivoluzione del reame di Napoli fuori del reame costituiscono essi de' partiti? Il nome di re Gioachino è certamente popolare a Napoli; molti ricordano le sue gesta ed il suo eroismo e compiangono la sua triste fine, la quale contribuì non poco ad imprimere viepiù la sua memoria nell'animo de'napolitani, tanto è vero che quasi sempre la morte di un avversario torna più nociva della sua vita. I muratisti hanno questo vantaggio sui mazziniani, che vi sono interamente sconosciuti, non avendovi mai Mazzini fatti proseliti ed anzi avendovi incontrata aperta ed indomabile ripulsione come dimostrò l'infelice esito della spedizione dei fratelli Bandiera e di quella del Pisacane.

Senonchè non deve coprirsi di rossore la fronte degli italiani, pensando che si discute di sostituzione di governi, di dinastie, quasichè fosse aperta la successione al trono di Napoli ed otto milioni di abitanti dovessero esser zimbello di alcuni cospiratori?

Fu detto che la spedizione del Pisacane venne affrettata, avendo avuto sentore i mazziniani che i muratisti ne preparavano un'altra. Eglino vollero essere i primi a sacrificare inutilmente alcune vittime, e sembrano paghi del risultato; non fosse che per la soddisfazione di aver impedito un tentativo di muratisti. Il Ruffoni sembra rispondere a questa taccia là dove scrive: « Ciò che dee cospirare per noi, « è la coscienza di un popolo; i nostri « complici saranno gli eventi e gli er« rori de'nostri nemici. Tuttavia, qua« lunque sia l'avvenire che il fato ci « serba, noi crederemo sempre che l'i« niziativa delle rivoluzioni si prepara « nelle viscere dei popoli o succede per « uno spostamento di preponderanze « nazionali che commovono tutta l'Eu« ropa. »

Qnesta teoria è giustissima, siccome quella che ha per sè l' autorità dell'esperienza; ma un partito il quale esprime tanto rispetto ai diritti popolari e respinge le cospirazioni, non può neppure manifestare pretensioni, che i popoli non hanno peranco giustificate.

La quistione napolitana, chi ben ponderi le condizioni d'Italia, è subordinata ad un'altra quistione generale, la quistione italiana.

Se non fosse doloroso il vedere ciechi o fanatici accapigliarsi per afferrare una preda preziosissima e sacrificare ciò che ha di più inviolabile un popolo, il diritto di esser governato secondo i propri interessi e lo stadio dell'incivilimento a cui è giunto, avrebbesi argomento di ridere delle strane illusioni che si fanno i partiti, lungi da' paesi sui quali vogliono influire ed operare.

Tutte le parziali quistioni d'Italia si risolverebbero facilmente il giorno che l'Italia potesse conquistare la propria indipendenza. Il conquisto di questa non si deve attendere dalle cospirazioni, ma dalla coscienza degl'italiani medesimi. Si ha un bel congiurare o lusingare con promesse, non si ottiene alcun successo, finchè la coscienza dei popoli non si ridesta, e non sia compiuto il lavorio d'educazione patria che solo può render fecondo il sentimento della nazionalità e disarmare l'opposizione delle grandi potenze.

La via diritta non è sempre quella che più presto e più agevolmente conduce alla desiderata meta; ma quante volte non si sbaglia nella scelta delle vie indicate? Quante volte non si fa assegnamento sopra casi e combinazioni che poi non si avverano?

A forza di disputare intorno alla quistione napolitana, si è quasi finito per far credere ch'essa sia la principale, la quistione vitale per l'Italia. Niuno più di noi desidera l'istituzione di un regime onesto, libero e severamente morale nel regno di Napoli, nè deplora la cecità d'un governo che ha preferito di cedere alle seduzioni del dispotismo, anzichè fecondare il movimento liberale che era stato impresso alla penisola; ma i torti enormi di quel governo non fanno sì che la quistione non si possa risolvere, fuorchè mettendo all'asta pubblica il trono di Napoli, o dandolo in balia di settari e cospiratori.

Quest'oltraggio rimaneva ancora da fare all'Italia e fu fatto. Il sig. Lizabe-Ruffoni ha forse creduto di rispettare le suscettibilità disapprovando l'attitudine dell'*Italie*, giornale di Genova, il quale presta a'muratisti un compromettente appoggio. Ciò però non toglie che noi giudichiamo essere strano si dichiari di non far complotti e si metta in pari tempo sul tappeto la quistione di successione al trono di Napoli, mentre il trono è occupato ed i popoli non si muovono a cacciare chi lo occupa.

Quali siano gl' intendimenti della diplomazia rispetto a Napoli è difficile l'indovinare. Non vi è accordo di pendenza, nè armonia di voleri; ma non si può supporre che Francia ed Inghilterra si ritirino e depongano il pensiero di ottenere sia fatta ragione ai loro richiami. Se il governo di Napoli fosse tanto imprevidente da supporre che la qnistione sia assopita ed abbandonata, sarebbe castigato colla pena più orribile, che mai possa toccare ad un principe, quella di un'insanabile cecità, che di errore in errore trascina all'abisso. L'onore, la dignità di due grandi potenze non consentono l' ipotesi d' una ritirata ingiustificabile.

Napoleone ha detto che la Francia non parla invano e quest'avvertimento vale così per Napoli come per Roma; ma tanto la Francia quanto l'Inghilterra debbono comprendere che l'Italia non si pacifica che coll'istituzione di un regime libero ed indipendente, e non col dispregiare il voto dei popoli, e che la preponderanza morale acquistata dal Piemonte è un fatto troppo palese, perchè lo si possa trascurare.

Il governo di Napoli avrebbe dovuto comprendere sin d'ora che la sua salute e quella d'Italia risiedeva nell'unione sua col Piemonte. Era questa la sola politica che potesse rialzarlo e renderlo solido, fondando la sua forza sul consenso morale delle popolazioni: ciò che non ha compreso il governo di Napoli, debbono comprenderlo Francia ed Inghilterra, cercando di ravvicinare le due estreme parti d'Italia, anzichè suscitare nuove occasioni di antagonismo e frustrare le speranze di una parte eletta della nazione.

CENNI STORICO-STATISTICI SUL SERVIZIO DEI SOCCORSI AI SOMMERSI A TORINO

Sommersi nel fiume Po, stati salvati durante la stagione dei bagni 1857	N.	47
Annegati durante la stessa stagione	»	0

Siti in cui furono salvati i pericolanti

All'Ergastolo	N.	7
Al ponte in ferro	»	3
Ai molini della Rocca	»	6
Alla baracca Borgiois	»	28
Al ponte Tarino	»	3
		47

Barche esistenti in tutto il territorio	N.	101
Cioè: Sul Po		93
Sulla Dora		5
Sulla Stura		3
		101

Barcaiuoli di professione	N.	49
Sabbionai su Po	»	29
Sabbionai su Dora	»	3
Battelli per transito sul Po	»	7
Id. id. a Lucento	»	1
Id. id. sulla Stura	»	3
Id. per uso privato di particolari sul Po	»	5
Id. per uso privato sulla Dora	»	1
Id. per uso di pesca di piacere sul Po	»	3
		101

I transiti sul Po si fanno nei seguenti siti:

Battelli	2	alla Madonna del Pilone
	2	al Valentino
	1	al confluente della Dora nel Po
	1	al Pilonetto
	1	dietro il Pallamaglio
	7	

Tutti i barcaiuoli e proprietarii di battelli hanno l'obbligo di accorrere in soccorso a chi pericolasse di sommergersi. Durante tutta la stagione dei bagni si stabilisce dalla civica amministrazione un servizio apposito di sorveglianza e di soccorsi.

Nella stagione passata (1857) il servizio di polizia sui bagni in Po diede il più felice risultato, quale a memoria d' uomo non si ottenne ancora, giacchè non un bagnante si annegava, e 47 pericolanti furono salvati.

L'estensione del tratto di fiume in cui sogliono bagnarsi i cittadini spazia dappresso allo Ergastolo fin oltre il ponte Tarino, cioè per più di tre chilometri: e chi conosce il Po sa quanto il suo letto sia incostante e siano imprevisti i pericoli per gli inesperti. La stagione dei bagni dura dal 1° giugno a tutto agosto. Forse giammai il Po vide tanti accorrenti come in quest'anno, ma le ingorde sue onde non poterono vantare una sola vittima.

Questo risultamento felice, pienamente conforme ai desiderii dell' amministrazione, è dovuto all' attività dei barcaiuoli cui fu affidata la sorveglianza sui bagni, Borgiois Gio. Batt., Peyrani Andrea e Gallino Stefano; alla solerzia delle guardie campestri ed alle cure intelligenti del dott. Gabbia cui è commesso il servizio dei soccorsi ai sommersi.

Esso poi porge incontrastabile prova del vantaggio della nuova sistemazione di questo servizio stata proposta dall' ispettore sanitario municipale, ed approvata in via di esperimento dal consiglio delegato in data 20 maggio 1857.

Ora che il servizio raggiunse il desiderato intento, non sarà forse inopportuna curiosità quella di conoscere per quali perfezionamenti sia pervenuto a questa meta.

La più antica notizia di questo servizio che si possa avere da documenti, risulta da una istruzione pubblicata nel 1774, addì 28 luglio, dai sindaci di Torino, conte Radicati di Brozzolo e conte Gay di Quarti:

« La notizia pervenuta a questa città di varie cure in paesi esteri felicemente riuscite « a pro delle persone che, sommerse dalle « acque, vengono comunemente riputate prive « di vita, ha eccitata l'attenta premura ch'ella « nudrisce pel pubblico bene, a rendere co« muni ai suoi cittadini i soccorsi che possono « giovare a molti che per rimanere abbando« nati in tal modo miseramente periscono; « epperò manifestare non solo il metodo ri« scontrato il più efficace, ma anche sommi« nistrare i mezzi più necessarii ed altresì sta« bilirvi alcune ricompense in favore di chi « si sarà adoperato nel ravvivamento di tali « sommersi. »

« Per un tale effetto ha la città fatte provve« dere due cassette contenenti gli opportuni « rimedi ed utensili, ed esse con altre incom« benze sono già affidate ai due corpi di guar« dia, uno del borgo Po a pie' del Monte, e « l'altro del Pallone; e poichè converrà tal« volta rinnovarli, verranno li medesimi so« venti visitati e messi in buon ordine. »

Le ricompense erano di lire 12 per chi raccoglieva il sommerso, di 15 per tutti coloro che lo soccorrevano; di lire 18 al corpo d

guardia; ed al chirurgo che avesse dato opera a ravvivarlo, e per l'oste che lo ricoverava era promessa una congrua ricompensa generosa.

L'istruzione per il metodo di cura, eccellente per i tempi, suggeriva però tre errori di fatto, che potevano contrariare l'esito dei soccorsi, anzichè favorirlo. Il riscaldamento del sommerso al fuoco, quantunque moderato; le fregazioni fatte con spirito di vino animato da spirito di sale ammoniaco, il salasso, certamente non concorrevano a richiamare a vita il sommerso.

Questi provvedimenti adottati nel 1774, non potevano essere sufficienti allo scopo, perchè non tendevano che a curare l'asfissia; invece che sia meglio prevenirla anzichè curarla; ed a niuno dei mezzi preventivi si era pensato.

Ed infatti nel 1789 veniva pubblicata una nuova istruzione, in cui era detto: « Già sono « quindici anni, che la civica amministrazione « di Torino, profittando dei metodi introdotti « prima in Francia ed in Svizzera affine di « ravvivare i sommersi, pubblicò istruzioni, « provvide ordigni e rimedi, e promise ricom« pense. Queste furono sempre liberalmente « pagate; ma troppo pochi si contano i casi « di esito felice. A ciò volendo provvedere, ha « ora rinnovate con qualche miglioramento le « istruzioni, ha variato il sistema delle ricom« pense, diminuendole pei casi in cui siano « rimasti inutili i soccorsi, e aumentandole al « quadruplo allorquando siasi ottenuto il rav« vivamento; si è accresciuto il numero delle « cassette, e furono affidate a cerusici, volen« dosi così destare fra questi un'utile emula« zione; si è fatto agli ordigni qualche impor« tante correzione; si sono eccitate le due fa« coltà di medicina è di chirurgia ad occuparsi « di questo soggetto; e si è deputato un abile « barcaiuolo per indicare nel Po i siti perico« losi, ed allontanare da questi, anche col pre« sidio delle soldatesche ivi designate, coloro « che accorrono a bagnarsi nel fiume. »

Si vede che nel 1789 si era già riconosciuta la convenienza di prevenire i pericoli, e non solo di soccorrere ai pericolanti. La istruzione suggeriva maggiori cautele nell'uso delle suffumigazioni col tabacco; ma nel resto era identica a quella del 1774; eguale povertà di soccorsi e stessi errori.

Da quel tempo fino al 1817 si ignora quale sorte abbia subito questo servizio. Ma da una nuova istruzione pubblicata in luglio di quell'anno si ha ragione di supporre che niun miglioramento gli fosse stato procurato.

Questa nuova istruzione è affatto identica a quella del 1774 e 1789, quantunque si presentasse come modificata dai professori Capelli e Rossi. Le variazioni introdotte da questi sono di sì poca importanza che si possono dire insignificanti. Si direbbe anzi che la facevano peggiore, essendochè venisse aggiunta la pratica della laringotomia e della tracheotomia; pratica inutile per lo scopo, dannosa in caso di riescita; e abbandonata, anzi condannata dagli esperti. Nel resto non si fa cenno dei mantici e delle sciringhe di cui già era ricca questa parte della chirurgia; si suggerivano ancora le fregazioni alcooliche ed il salasso.

Le ricompense da essa promesse sono quelle già stabilite nel 1789: medesimo è il servizio di sorveglianza.

Le cose continuarono in questo stato fino al 1843, quando il servizio dei soccorsi ai sommersi fu affidato all'attuale ispettore sanitario. In quale stato esso fosse, fanno fede le cassette di quei tempi, che si conservano nella camera dei soccorsi a documento del come malamente fossero interpretate le intenzioni di chi allora dirigeva la civica amministrazione.

Ma di ciò ragguagliata, non tardò questa a riordinare il servizio in modo che fosse quale i tempi e la sua importanza esigevano. Persuaso che più felici risultati si possono ottenere dai mezzi preventivi che dai curativi, il vicariato pubblicava, addì 2 giugno 1846. un manifesto in cui si designavano i siti ove era permesso bagnarsi perchè privi di pericolo, e soggetti a sorveglianza; ed in cui sono prescritte severe punizioni a coloro che si facessero lecito di bagnarsi altrove. Questo manifesto è ancora quello che ogni anno viene pubblicato nella stagione dei bagni.

Ma già prima, nel 1845, il sig. conte di Pollone, allora sindaco, aggradiva il progetto di riforma dell' intero servizio, presentato dal dottore Torchio; e a sua diligenza si istituiva una camera di soccorso; si procurava da Parigi la cassetta *Charriere*, si faceva costrurre il bagno a doppio fondo (Harvey), si allestivano bendaggi, apparecchi, rimedi, si compilava nuova istruzione più conforme ai principii scientifici, e più adatta all'uso degli stromenti nuovamente provvisti, ed al nuovo sistema di soccorso introdotto.

Ed il risultato cominciò a corrispondere ai desideri. Il numero degli annegati prima del 1843 ascendeva ogni anno a non meno di otto o dieci: esso andò via scemando di anno in anno; e nei tre o quattro ultimi anni non raggiungeva i tre o quattro; anzi nell'anno passato si ebbero due soli casi alle opposte estremità del sito dei bagni pubblici, ove certamente è più difficile la sorveglianza.

Ed anche li stromenti ed i mezzi di soccorso diedero ragione alla buona scelta di essi, come pure all'opportunità della camera dei soccorsi; giacchè tre individui che avevano pienamente smarrito ogni indizio dei sensi, furono felicemente richiamati a vita. Ed è stupendo a dirsi, che da cinque o sei anni quanti si gettarono in Po dall'alto ponte in pietra (e sono in numero di otto) tutti furono salvati.

Questo servizio fu così continuato sino al 1852, quando non parve abbastanza completato alla sagacità del compianto sindaco cav. Bellono. Riconosciuta la somma difficoltà di ottenere che tutti si recassero a bagnarsi nel solo sito designato, avvisò di stabilire un servizio di sorveglianza su tutta la linea del Po, che fiancheggia la città, mediante due barche trascorrenti nelle ore di maggior frequenza ai bagni.

Questa disposizione, eccellente in massima, non riceveva in pratica quell'applicazione che se ne era sperato; perchè non possono bastare due barche a sorvegliare su un'estensione di tre chilometri; nè era possibile averle a disposizione in tutte le ore del giorno.

Di ciò ragguagliata l'attuale amministrazione, approvava in seduta delli 20 maggio scorso la proposta fatta dall'ispettore sanitario di surrogare quel servizio trascorrente con altro stabile, e fu deciso che a ciascun sito più pericoloso si designasse una barca di soccorso.

Quale sia stato il risultato di questa disposizione è fatto palese dalle cifre poste in capo a questi cenni. Non si ebbe un annegato e si salvarono 47 pericolanti.

Ora il servizio è così disposto: Havvi una camera di soccorsi provvista a dovizia di stromenti, rimedi e accessorii, affidata alla sorveglianza di una guardia campestre. Altra cassetta di stromenti è depositata presso il portinaio dell'ammazzatoio in borgo Dora. I soccorsi medici sono affidati al dott. Gabbia per i sommersi in Po; per quelli in Dora sono invitati i medici della vicina farmacia. Un barcaiuolo ha il dovere di tenere pronte, e a disposizione, quattro barche con esperti uomini durante tutta la stagione dei bagni e a tutte ore del giorno. Di queste barche una è presso l'Ergastolo, altra al ponte di ferro, la terza in vicinanza del regio Ricovero di mendicità, la quarta presso il ponte Tarino. Ogni barca è munita di bandiera a colori nazionali e in sua vicinanza sono fissati con vele colorate i limiti degli spazi in cui è permesso bagnarsi, ed oltre i quali è pericoloso inoltrarsi.

Ogni soccorso che sia dato ad alcun pericolante è compensato con rimunerazioni in danaro proporzionate alla gravità del caso e alle difficoltà superate. All'occorrenza non mancò la civica amministrazione di proporre persino la massima ricompensa d'onore riservata a chi espone la propria vita per salvarla altrui.

Questa organizzazione di servizio avendo dati sì felici risultamenti, palesa come anche questo ramo di pubblica salute corrisponda allo scopo, secondo le giuste mire dell'amministrazione che seppe innalzarlo a tanto progresso.

28 agosto 1857.

Dott. Torchio Fedele
Ispettore sanitario municipale.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

(*Ritardato per interruzione di linea*)

Parigi 1, *sera.*

Si ha da Marsiglia che la squadra francese si è diretta dalla Corsica sopra Tunisi. I provvedimenti adottati dal bey contro gli autori delle ultime violenze sono stati giudicati insufficienti. Si reclamano altre guarentigie.

Credito mobiliare 951.
Strade ferrate austriache 650.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 500.
Strade ferrate Lombardo-Venete 605.

Parigi, 2.

Si assicura che il principe Alberto accompagnato dai principi reali, giungerà a Chalons verso la metà di settembre.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— Per decreti reali e ministeriali in data delli 15, 28 e 29 corrente agosto si fecero le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale:

Duprè Giuseppe, scrivano di 3.a classe in aspettativa, rimosso dall'impiego;

Sanna Domenico, segr. a Domodossola, traslocato a Bobbio;

Caselli Paolo, segr. a Varallo, id. a Domodossola;

Rossi Francesco, segr. a Bobbio, id. a Varallo;

Clavarino nob. avv. Giulio, intendente di 2.a classe a Domodossola, collocato in aspettativa.

— S. M., con decreto 21 agosto, sulla proposizione del ministro segretario di stato per l'istruzione pubblica, si è degnata nominare a cav. dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il sig. avv. Carlo Giacomo Rossetti, segretario della R. università di Torino.

— Con regi decreti ed ordini ministeriali del 29 agosto corrente ebbe luogo il seguente movimento nel personale della pubblica istruzione:

Commendatore P. Isnardi Lorenzo, presidente della università di Genova, nominato rettore della stessa università;

Cav. Spano Giovanni, professore emerito di lingue orientali, attualmente preside del regio collegio-convitto di santa Teresa, nominato rettore dell'università di Cagliari;

Professore Maninchedda Antonio, f. f. di preside nella università di Sassari, incaricato delle funzioni di rettore nella stessa università;

Cav. Cesano Gaspare, professore di codice civile nella università di Torino, nominato governatore del regio collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie;

Avv. coll. Precerutti Enrico, prefetto della facoltà di leggi nel detto collegio, nominato vice preside del medesimo;

Dott. Pansa Antonio, preparatore di chimica nel regio istituto tecnico di Torino, nominato professore di chimica nella regia università di Sassari;

Avv. coll. Grana Nicolò, nominato reggente la cattedra d'istituzioni del dritto romano e canonico nella università di Sassari;

Canonico De Castro Salvatore Angelo, regio provveditore agli studi di Oristano, nominato preside del regio collegio di santa Teresa in Cagliari;

Dott. Gennari Patrizio, assistente all'orto botanico della regia università di Genova, nominato reggente la cattedra di storia naturale nella regia università di Cagliari;

Salis Vincenzo, Uda-Otger Efisio, Daga padre Antonio e Cadedda Francesco, farmacisti, nominati membri del collegio farmaceutico della università di Cagliari;

Abate Ferrante Aporti, uffiziale dell'ordine mauriziano, senatore del regno e presidente della regia università di Torino, collocato in aspettativa per soppressione d'impiego;

Avv. coll. Ardizzoni Giovanni, regio consultore della regia università di Genova, id. id.;

Cav. sac. Zappata Gio. Batt., ispettore delle scuole secondarie, id. id.;

Cav. Troya Vincenzo, ispettore delle scuole secondarie, id. id.;

Avv. Torre Pietro, professore di diritto penale nella regia università di Genova, collocato in aspettativa per motivi di salute.

— S. M., sulla proposizione del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con decreti dell'8 agosto corrente:

Allasia cav. Francesco, luogotenente-colonnello nello stato maggiore delle piazze, comandante militare della provincia di Novara, collocato a riposo per anzianità di servizio, col grado di colonnello, ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di gibilazione;

Natter D. Felice Maria, luogotenente-colonnello nello stato maggiore delle piazze, comandante militare della provincia di Pinerolo, collocato a riposo per anzianità di servizio, ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Perret Pietro Paolo, maggiore nel 2° reggimento di fanteria, promosso al grado di luogotenente-colonnello nello stato maggiore delle piazze, e nominato comandante militare della provincia di Pinerolo;

Riccati Ceva di San Michele cav. Giuseppe, capitano nel reggimento Piemonte R. cavalleria, promosso al grado di maggiore nello stato maggiore delle piazze, e nominato comandante militare della provincia di Pallanza;

Boncompagni di Mombello conte Delfino, capitano nel real corpo d'artiglieria, promosso al grado di maggiore id., e destinato alla piazza di Monaco;

Fontana Guglielmo, maggiore addetto alla piazza di Monaco, nominato comandante militare della provincia di Lomellina.

(*Continua*)

FATTI DIVERSI

Viaggio del re. Si legge nella *Gazzetta Piemontese*:

« Il viaggio di S. M. il re in Savoia è una continua ovazione: ad ogni passo la M. S. è accompagnata dalle acclamazioni e dalle festevoli grida delle popolazioni. Gli antichi sentimenti di ossequio affettuoso e di riconoscenza riverente che stringono felicemente la nazione all'inclita dinastia si sono manifestati nuovamente in questa occasione con tutta l'effusione dell'entusiasmo dettato dal cuore ed ispirato dalla memoria dei passati e dei recenti benefizi.

« L'opera del traforo del Moncenisio è stata iniziata da S. M. il re Vittorio Emanuele fra le benedizioni della religione, le acclamazioni delle popolazioni, e le dimostrazioni di simpatia del governo e della potente nazione, con cui l'attuazione di quell'opera agevolerà le relazioni e cementerà sempre più i vincoli dell'amicizia Con più fausti auspicii non poteva essere inaugurata la gigantesca intrapresa, che renderà sempre più memorabile il regno di Vittorio Emanuele II, e testimonierà non esservi concetto grandioso ed audace che non possa eseguirsi in un paese dov'è viva e reciproca la fiducia tra governo e governati e dove in seno alla ordinata libertà si sviluppano le facoltà e le forze della nazione.

— « Diamo le seguenti notizie avute per dispaccio elettrico sulla solenne cerimonia dell'inaugurazione del traforamento del Moncenisio:

« Un elegante padiglione era stato apparecchiato per ricevere S. M. ed il suo seguito. Di fronte si elevava un arco rappresentante l'ingresso del tunnel delle Alpi. S. A. I. il principe Napoleone, monsignor vescovo di Maurienne e i signori amministratori della società aspettavano S. M. che giunse alle 7 in mezzo alle acclamazioni della folla.

« La cerimonia della benedizione che cominciò immediatamente non durò a lungo, e si terminò con un'allocuzione di monsignor vescovo di Maurienne che ufficiava. Dopo di ciò, il re dando fuoco alla mina preparata, annunziò a tutti il cominciamento del gigantesco lavoro del traforamento del Moncenisio.

« La partenza per Saint-Jean seguì alle 9 e 50 minuti dopo una colezione offerta a S. M. Tutte le popolazioni della provincia, tutte le milizie comunali sotto le armi e raccolte sotto la bandiera non cessarono di fare risonar l'aria delle loro calorose acclamazioni.

— « Ieri S. M. il re gittò la prima pietra del ponte a Culoz. La cerimonia fu imponente e magnifica: la popolazione della Chautagne salutò la presenza dell'augusto sovrano con acclamazioni calorose.

« Terminata la cerimonia, S. M. accettò un *déjeuner*, che gli era offerto da quegli abitanti.

« S. E. il maresciallo Pélissier duca di Malakoff, accompagnato dal prefetto del dipartimento dell'Ain, assisteva pure alla cerimonia. La visita dell'illustre maresciallo riuscì tanto più gradita in quanto era inaspettata.

« S. A. I. il principe Napoleone partì verso un'ora pomeridiana; S. M. il re accompagnò l'augusto ospite sulla riva francese del Rodano.

« Alle 4 pomeridiane S. M. era di ritorno a Ciamberì, e poco dopo onorava di sua presenza il tiro nazionale a cui prese parte fra molti applausi. »

— « S. M. il re parte oggi (giovedì) da Ciamberì alle ore 6 del mattino, e stassera sarà di ritorno in Torino. »

L'egregio autore della commedia *La Satira e Parini* ha indirizzato alla *Gazzetta Piemontese* la seguente lettera:

« *Onorevole signore,*

« Mi voglia esser cortese di dare pubblicità per mezzo dell'accreditato giornale di lei alle seguenti poche righe: poche, perocchè la brevità è il principal dovere in chi parla di cose a se stesso riferibili; ma il sentimento che me le detta male si è accomodato a questi angusti confini.

« Ringrazio innanzi tutto il pubblico per la severa attenzione con cui mi ascoltò, pel concorso onde da lui mi vidi onorato, per gli incoraggiamenti che mi concesse, e infine pel desiderio animoso di fare, che da tutto questo mi venne e che porto meco, non come vanto, ma come testimonio ai miei concittadini della fraterna accoglienza ottenuta in questa ospitale Torino.

« Ringrazio poi tutta la drammatica compagnia di Gaspare Pieri, e il Pieri ringrazio anche come capocomico per la fiducia d'amico che pose in me e nell'opera mia prima di conoscerla. Più delle mie lodi a questi distinti artisti saranno state care quelle unanimi del giornalismo: a giudizio del quale, come al mio, la recita del *Parini* fu la più irrecusabile prova del come meritata sia quella splendida nominanza che li onora, e che concede al più mirabile loro accordo una specie di primato quasi

esclusivo nell'arte della recitazione. Per ragione di merito dovrei tutti nominare, perocchè ciascuno, fatta proporzione, fe' il meglio che per lui si potesse. Ondè fate ragione qual recita dovè emergere ove un Romagnoli, una Casali, un Pieri, un Woller, un Privato, un Lollio e va dicendo, facevano del meglio che essi potessero!

« Infine ringrazio la critica: e più colle parole, coi fatti; facendo cioè mio pro delle sensate censure, sia per emendare questo lavoro, sia per far meglio gli altri, se l'intelletto non verrà meno alla volontà.

« Torino, 1° settembre.

« PAOLO FERRARI. »

Smentita. — I nostri fogli costituzionali fanno con molta ragione le meraviglie per aver letto nei giornali francesi un dispaccio telegrafico dell' agenzia Havas in data 30 agosto, il quale annunzia avere il gabinetto di Torino fatto sapere che espellerebbe ventisette rifugiati napolitani pericolosi. L'agenzia Havas non dice che questo avviso sia stato dato al governo di Napoli, ma lo lascia credere.

Ora senza bisogno di ricorrere ad ambagi possiamo assicurare il sig. Havas che qualcuno si è preso giuoco di lui, se non è egli stesso che abbia voluto prendersi giuoco dei suoi lettori. Il gabinetto di Torino non ha nè promesso, nè annunziato al governo di Napoli o a qualsiasi altro governo nè officialmente nè officiosamente questa determinazione. Negli arresti fatti il governo fu guidato da ragioni sue proprie e non da bisogno o desiderio di compiacere altrui. Alcuni dei napolitani arrestati vennero anzi già posti in libertà, nè il loro numero si avvicinò neppure a quello indicato dal dispaccio Havas. *(Staffetta)*

Festa di operai. — La società degli operai di Biella solennizza nei giorni 6 ed 8 corrente la festa della sua inaugurazione.

La festa è alquanto singolare e merita ne sia pubblicato il programma:

Trionfo della seta

Dalle ore 9 alle 10 mattina del 6 riunione di tutti i soci nella sala della società, indi dalle 10 alle 11 ricevimento delle deputazioni delle società consorelle.

Alle 11 1/4 partenza per la cattedrale, e quindi terminata la messa, difilamento al luogo del pranzo passando per la contrada vescovile e per quella maestra. Dopo pranzo musica con canto di analogo inno.

Alle 3 pomeridiane partenza di carri allegorici dalla piazza del quartiere di Riva. Aprirà la marcia un porta-bandiera a cavallo attorniato da corazzieri. Seguirà quindi il carro principale su cui siederà una donna rappresentante la contessa Sibilla, moglie di Amedeo V, con canocchia in mano in atto di filare il pennacchio di seta. Le staranno a lato dame di corte, le quali filano e incannano matasse di seta. Dietro alla contessa vi saranno baroni e scudieri vestiti alla foggia del secolo decimoterzo, indi giovani paggi.

Precederà questo carro un altro con sopravi una pianta di gelso, ai cui rami saranno attaccati bachi da seta nei vari stadi della loro vita. Su di esso siederà la musica, ed alcuni giovanetti canteranno l'inno appositamente scrittosi: si troveranno pure quattro contadini portanti ceste ripiene di bozzoli; uomini a cavallo faranno ala e chiuderanno la marcia.

Il corteo percorrerà la contrada maestra, si porterà in Piazza d'Armi, e quindi retrocedendo si fermerà sulla piazzetta di S. Carlo; vi sarà poscia la restituzione della bandiera.

Nel giorno di martedì alle 3 pomeridiane il corteo sortirà nuovamente e percorrerà la stessa strada. Alle 7 poi della sera coi carri sfarzosamente illuminati ritornerà sulla Piazza d'Armi ove avranno luogo fuochi d'artifizio.

Guardia nazionale. Ci scrivono da Intra, 30 agosto:

«Domenica (29 corrente) era chiamato sotto le armi questo battaglione mandamentale della guardia nazionale affine di riconoscere il maggior comandante, sig. Federico Kneur. Sebbene il tempo fosse stato il giorno antecedente indiavolato, sicchè molti militi dei comuni circostanti deponessero il pensiero di venire, pure il battaglione era forte di circa 400 militi, che diedero belle prove, nelle evoluzioni fatte, della loro perizia nelle armi. Il sig. intendente di Pallanza e il sindaco col consiglio delegato di questa città assistevano sotto apposito e ricco padiglione alla manovra, e tutti partirono soddisfatti. Il sig. intendente poi prima di congedarsi volle indirizzare alcune parole al battaglione. Esse suonavano incoraggiamento a progredire, perchè se un giorno la patria chiedesse soccorso al battaglione d'Intra, trovasse i suoi figli ben preparati allo scopo. Terminava cogli evviva al re, allo statuto, alla milizia nazionale, ed unanime il battaglione ripeteva evviva il re, lo statuto, la milizia nazionale, il sig. intendente, e il loro ottimo maggiore sig. Kneur.

«Dopo le evoluzioni una refezione era preparata per tutto il battaglione sotto un porticato appositamente costrutto nella notte istessa in piazza d'arme, e quivi ciascheduno si die' all'allegria. Terminata la refezione, le compagnie d'Intra accompagnavano le altre compagnie fino alle porte della città, e quivi dopo prolungati evviva si separavano. Non dimenticheremo di accennare in particolare la compagnia di Oggebbio, la quale accorse numerosa, e fece bella mostra ei sè. Così terminava questa festa, dirò io, tranquilla; e ciascheduno si rendeva alla propria famiglia col sorriso sul labbro e col contento in cuore.»

Necrologia. *Genova*, 1 *settembre.* Ieri sera poco dopo le undici spirava placidamente uno dei più specchiati ornamenti della nostra città, il marchese Gian Carlo Dinegro, nell'età di 88 anni, compiuti nel luglio ora scorso.

Uno sfinimento senile da ben 3 anni lo condusse senza spasimi, senza dolori al sepolcro, munito di tutti i religiosi conforti. In questo intervallo una robusta tempra, le cure amorevoli e l'assistenza indefessa dei suoi nipoti e del dottore Ettore Costa che gli apprestò coi soccorsi dell'arte quelli d'un affetto che tenea del figliale, gli prolungarono una vita già languida, ma ancora lieta e serena.

E sereno, come la vita, doveva esser il fine d'un uomo ch'ebbe in supremo grado l'istinto della beneficenza, della carità operosa, instancabile; che questa virtù esercitò sempre in modo evangelicamente modesto; un uomo che, dalla prima gioventù amando e coltivando con entusiasmo la poesia, pose sempre a subbietto dei suoi versi la religione, la patria e l'amicizia; l'amicizia a cui pagò, poco prima di morire, un commovente tributo consacrando alla memoria di Giuseppe Crocco or fanno pochi giorni i suoi ultimi versi, dei quali ci teniamo onorati di aver potuto decorare le pagine di questo giornale.

Gian Carlo Dinegro era a buon diritto salutato e venerato da tutti come il vero esemplare del cavaliere italiano: fin dai principii del secolo egli fece della sua famosa Villetta il centro, l'asilo di quanto non solo l'Italia, ma tutta la colta europea presentava di più segnalato in fatto di arti e di lettere; ivi il fiore degli ingegni, che all'età nostra onorarono maggiormente le nostre contrade, riceveva non solo splendida ospitalità, ma una accoglienza accompagnata da quella squisita cortesia che solo dalla gentilezza dell'animo può attingere il pregio e la grazia che la rende sì cara e sì difficilmente imitabile.

Auguriamo che nella nostra patria sorga alcun cittadino informato a quella scuola si eletta; ma ella è pur troppo una verità dolorosa che il vuoto lasciato da Gian Carlo Dinegro non potrà riempiersi per lunghi anni!

Il Dinegro fu decurione nell'antico corpo municipale, e fino alla sua morte membro elettivo della commissione preposta all'amministrazione del regio istituto de' Sordo-Muti; e su tutte le illustri amicizie, di cui si pregiava tenne in conto e ognor rammentava con affetto commosso quella che lo strinse ad Ottavio Assarotti.

Con questo nome ci è caro chiudere per ora i brevi cenni con cui, nelle angustie del tempo, annunciamo una morte, a cui siamo certi debba seguire il compianto di tutta Genova e della più eletta parte d'Italia!

(Gazz. di Genova)

Processo di Genova. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Genova, 1° *settembre.* Dalla sezione d'accusa nel processo pel moto politico fu pronunciato non farsi luogo ad ulteriore procedimento contro:

1. Bandini Antonio fu Pietro, d'anni 24, da Guastalla, pittore;

2. Rossi Antonio fu Anselmo, d'anni 22, da Governolo, distillatore;

3. Cornazzani Beniamino di Giov., d'anni 29, da Vitalengo (Parma), falegname;

4. Cicisbelli Cesare, d'anni 28, di Piacenza, falegname;

5. Cresta Michele fu Tommaso, d'anni 45, di Genova, beccaio;

6. Ferrero Emilio di Luigi, d'anni 32, da Finestrelle (Pinerolo), meccanico;

7. Varè avv. Gio. Batt. fu Vincenzo, di anni 40, nativo di Venezia, dimorante a Torino.

8. Taramasco Fra Diego fu Giuseppe, di anni 46, d'Albenga, custode del tiro nazionale di Genova.

Il Bandini suddetto fu rinviato al tribunale provinciale, come imputato del reato previsto dall'art. 500 del cod. pen. Per gli altri fu ordinato il rilascio dalle carceri.

Telegrafo sottomarino. — La notte scorsa i due battelli a vapore della R. marineria, il *Monzambano* e l'*Ichnusa*, sono partiti da Cagliari per Spartivento e Bona. L'*Elba* che reca a bordo la corda elettrica sotto-marina deve giungere a Bona venerdì prossimo: fino al suo arrivo nulla si può prevedere nè sul modo, nè sulla durata dell'operazione dell'immersione, dipendendo ciò dai concerti che saranno per prendersi.

Il tempo si mantiene bellissimo, e quindi lascia sperare che l'operazione possa compirsi felicemente.

Telegrafi elettrici in Svizzera. La differenza delle legislazioni e delle tariffe non ha concesso sino al presente alla telegrafia elettrica, questa maravigliosa conquista del nostro tempo, di rendere al commercio i servigi che egli ne dee sperare. Si raddoppieranno i benefici di questa preziosa invenzione, rimpiazzando con una unica convenzione tutti questi regolamenti che variano ad ogni frontiera.

Tale è il progetto concepito dal consiglio federale. Egli convocherà l'anno prossimo a Berna una grande conferenza, la quale studierà una tale quistione e sarà incaricata di scioglierla.

Questa idea onora il governo della confederazione, di cui la legislazione sul telegrafo è più generosa, come si sa, di quella dei governi vicini. Possa questo tentativo riuscire! Pur troppo è vero, che spesso le invenzioni le più feconde e le più utili all'uomo sono scioccamente condannate a far quarantena alla porta de'paesi i più civilizzati! — Così il *Nouvel Economiste.*

Notizie Politiche

Da una corrispondenza dell' *Italia del popolo* da Padova, 24 agosto, togliamo con riserva il seguente racconto d'un fatto avvenuto in quella città il giorno 22:

« Un giovine studente era al passeggio dando il braccio alla sua fidanzata. Un ufficiale tedesco, tratto dall'avvenenza di costei, seguivala, non contentandosi di guardarla sfacciatamente e farle alcuni segni; ma si permise di azzardare un atto indecentissimo. Del che accortosi lo studente lasciò andare un forte schiaffo sulla guancia del temerario, il quale vilmente rispose colla sciabola e ferì il giovane in una mano.

« Non ci volle altro perchè alcuni astanti commossi si lanciassero sul feritore, in aiuto del quale altri uffiziali sopravvennero.

« Si accese una terribile zuffa tra questi e gli studenti della città, che durò qualche tempo e nella quale ben sette uffiziali rimasero morti e moltissimi feriti.

« Non si conoscono le perdite degli studenti.

« Ora si fanno numerosi arresti. Molti sono fuggiti ed hanno cercato ricovero nella Svizzera, e forse qualcheduno a quest'ora sarà pur giunto in Piemonte. »

La *Gazzetta di Verona* smentisce che fra gli inquisiti siccome aggressori della diligenza erariale vi siano appartenenti alla casa del comm. Luigi Trezzi.

Il mattino del giorno 31 agosto il papa è partito da Siena alla volta degli stati romani.

Egli ha lasciato in ricordo al granduca ed alla famiglia parecchi bei mosaici ed un cammeo.

—Nella corrispondenza berlinese del *Nord* leggesi: Io mantengo quanto vi ha già scritto e che cioè qui si lavora ad un riavvicinamento fra Napoli e le potenze occidentali e che anzi questo accomodamento sarebbesi già compiuto se non fossero sorte delle circostanze impreviste per le quali si dovette un momento rimettere a Napoli la questione.

Noi crediamo che questa dichiarazione del corrispondente berlinese abbia molto bisogno di conferma, perchè sinora tutti i fatti dimostrano che si è assai lontani da quell'accomodamento che si dice quasi combinato.

— Il *Pays* spiega nel seguente modo la nuova freddezza insorta fra l'Inghilterra e la Persia:

Il serdar Murad Mirza non disse mai che rifiutava di consegnare Herat; ma solamente fece conoscere al suo governo ciò che tutti sapevano a Teheran e cioè che il capo afgano a cui la città dovea essere rimessa non era in situazione di riceverla. Impegnato in una lotta che sorse fra le principali tribù dell'Afghanistan, questo capo si trovò grandemente compromesso nel Kandahar per vari mesi: questo fatto era pienamente conosciuto dal generale Jacob che comanda le truppe inglesi dell'Afghanistan.

Alle ultime date le situazione si era un poco modificata, un accomodamento era intervenuto a por fine alla lotta fra le differenti tribù e la restituzione di Herat stava per essere effettuata conformemente agli ordini spediti dalla corte di Teheran.

Non mancano però quelli che danno alla non effettuata consegna di Herat un'altra spiegazione e vogliono far credere che appunto dipende dal serdar Murad-Mirza, il quale è uomo ardito e che pensa forse trar partito dagli attuali imbarazzi dell'Inghilterra nelle Indie per vedere di far trasmutare il trattato che Ferukkan dovette sottoscrivere a Parigi.

In prova di ciò scrivesi da Berlino alla *Gazzetta Austriaca* in data del 26 agosto:

« In un riassunto della settimana che ci giunse da Costantinopoli avanti ieri, trovasi quanto segue: gli avvenimenti delle Indie produssero una profonda sensazione sui maomettani della Turchia, della Persia e delle Indie orientali: essi considerano l'insurrezione degli indi siccome la conseguenza dell'oppressione e del disprezzo d'ogni confessione non cristiana.

« A Teheran il fermento è tale che i membri della legazione inglese, se si mostrassero in pubblico, toccherebbero probabilmente la sorte che ebbero venti anni sono quelli della legazione russa nella stessa capitale: essi furono assassinati dal popolaccio di cui un trattato di pace svantaggioso aveva sollevata la collera.»

Nella Svezia meridionale è scoppiato il cholera. In Carlshamn vi seguirono 56 casi di malattia e 13 casi di morte, in Upsala 5 casi di morte ed in quei dintorni parecchi singoli casi.

La *Stella del Danubio* porge il racconto del modo solenne con cui si onorò a Jassy e Bukarest il giorno 15 agosto che tutti sanno essere la festa imperiale di Francia. Il popolo tutto prese parte alla festività e questo fece risaltare maggiormente il contrasto offerto dal susseguente 18 agosto in cui cadeva la festa dell'imperatore d'Austria, e che fu contrassegnata dal più tetro silenzio. Il commissario imperiale austriaco costretto, a contentarsi dei ricevimenti e delle congratulazioni ufficiali, pare che abbia reclamato contro l'impiego d'una musica militare che aveva figurato nella solennità francese, ma gli fu risposto che la musica militare poteano averla tutti pagandola.

— Leggesi nel *Pays*:

Un giornale estero pubblica una corrispondenza nella quale si dice che non si è senza inquietudine sulla tranquillità degli stabilimenti francesi delle Indie.

Questa asserzione è priva di fondamento e le ultime notizie ricevute da Pondichery la smentiscono nel modo più completo. Queste notizie sono del 22 luglio ed annunziano che le popolazioni indiane erano tranquille in tutta l'estensione delle nostre colonie e che la sicurezza di cui si godeva aveva anzi impegnato un gran numero di famiglie forestiere a cercar rifugio nel nostro territorio.

— Scrivesi da Francfort il 28 agosto al *Mercurio di Svevia.*

Dietro informazioni attinte a buona sorgente possiamo assicurare che il gabinetto di Vienna come quello di Berlino non furono per nulla soddisfatti del progetto di costituzione presentato agli stati dell' Holstein. Tuttavolta le due grandi potenze tedesche fedeli alla promessa fatta al governo danese non faranno alcun passo ulteriore ed aspetteranno il risultato delle deliberazioni dell'Holstein.

— Scrivesi al *Nord* da Parigi.

La *Corresp. gen.* di Vienna in data del 24 agosto annuncia che il nuovo ambasciatore francese a Roma, il Duca di Grammont, deve ricevere delle nuove istruzioni che gl'ingiungeranno d'insistere presso del sovrano pontefice affinchè introduca nelle legazioni le riforme amministrative tante volte promesse e non mai date. Ho buone ragioni per credere all'esattezza di queste informazioni. Sin dal giorno in cui il conte di Rayneval fu rimpiazzato, io vi segnalai questa tendenza della politica francese. Siate sicuri che la politica riassunta nel protocollo dell'8 aprile 1856 è sempre quella dell' imperatore: S. M. rimette secondo le circostanze l'esecuzione de'suoi progetti, ma non vi rinuncia mai.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 2 sera.

Il *Moniteur de la Moselle* dice che S. M. l'imperatore, rispondendo ad una deputazione del consiglio generale della Mosella, ha dichiarato di voler recarsi in Germania dopo finite le operazioni militari del campo di Chalons.

Credito mobiliare 920.
Strade ferrate austriache 642.
Strade ferrate lombardo-venete 602.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 600.

Borsa di Parigi del 2 settembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .		67 15 67 »
4 1/2 p. 0/0	93 35	» »
Fondi piemont.		
5 p. 0/0 1849	89 75	» »
3 p. 0/0 1853	» »	» »
Consolidati ingl.		91 »

G. ROMBALDO, *Gerente.*

I nuovi Proprietari del GRANDE ALBERGO

DI FRANCIA E D'INGHILTERRA

Parigi, rue des Filles St-Thomas et rue Richelieu, 72

Continuano a condurre questa Casa sullo stesso piede dell'eleganza e del *confortevole*. Essi fanno ogni sforzo per conservare ed accrescere la bella loro clientela colla squisitezza della tavola e dei vini. — Grandi e piccoli appartamenti e camere separate.

SEMENZA D'ORIENTE

ACHILLE ROCHE che conosce da tempo l'Anatolia vi ha fatto una quantità assai considerevole di semenza per la Francia e per l'Italia ed ora trovasi in grado di mettere a disposizione dei coltivatori

Kil. 200 Semenza prodotto delle migliori razze di **Zeffkè, Genelek e Mohalitch,** esenti da ogni malattia.

Kil. 100 Semenza di **Adrianopoli** e **Filippopoli.**

Il prezzo resta fissato a lire **450** il kilogramma. Le sottoscrizioni si ricevono sino a tutto settembre e dovranno essere fatte per lettera affrancata al sig. **Giuseppe Tibaldi**, agente speciale del sig. Roche, Torino, ferma in posta. Si specificherà con chiarezza e precisione tanto la qualità che la quantità della semente che si desidera.

Contemporaneamente si dovrà spedire al signor **Alfonso Bonafous e Comp.** (Amministrazione delle Messaggerie) una somma corrispondente alla metà del prezzo della semente ordinata, senza di che la commissione non sarà ritenuta valida. Il saldo del prezzo dovrà farsi all'atto della consegna che verrà fatta nei primi giorni di novembre prossimo, essendochè la semente sarà spedita dall'Oriente verso il 15 di ottobre in sacchi muniti dei suggelli dei consoli francese e sardo residenti a Brussa per guarentigia della qualità.

A raccomandare la semenza d'Oriente che il signor Achille Roche manda in Piemonte, basti l'accennare il seguente fatto: Nell'anno 1857 l'Ill.mo sig. Marchese Filippo Ala-Ponzoni faceva educare 400 oncie di questa semente, pel venturo anno 1858 ne ordinava oncie **mille e duecento.**

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DEL DOTTORE **DE JONGH** DELL'AJA.

I più celebri medici d'Europa dichiararono l'Olio di fegato di Merluzzo, del Dott. **De Jongh**, puro, senza ombra di alterazione artificiale, e della massima virtù terapeutica.

Bottiglie da L. 4 e da L. 2 75.

Depositario generale in Torino, **D. MONDO**, via B. V. degli Angeli, n. 9, con privilegio esclusivo accordatogli dal D.r DE JONGH per tutti gli Stati Sardi.

NB. *Affine di evitare la contraffazione e di riconoscere la vera provenienza di detto Olio, ogni boccetta dee essere munita non solo del* Sigillo *del D.r* DE JONGH, *ma anche di quella del depositario generale* D. MONDO.

SOTTO-DEPOSITI: Sassari, BELLINI e NIPOTE; Nizza, VERANI; Genova, BRUZZA; Alessandria, BASILIO; Novara, CACCIA; Vercelli, BERTELETTI; Asti, BOSCHIERO; Intra, L CACCIA; Voghera, PANIZZARDI; Torino, NICOLIS, Via Nuova; DEPANIS, Via Nuova, vicino a Piazza Castello.

PEPSINA

POLVERE DIGESTIVA

di **BOUDAULT**, farm. a Parigi.

Come in uno stomaco sano la digestione si opera mercè di un agente speciale, la *Pepsina*, così a restituire le forze digestive a stomachi troppo deboli, nulla di più efficace che amministrare lo stesso agente, ottenuto allo stato di polvere dal ventricolo di montone; poichè a differenza dei rimedii comunemente usati, i quali eccitano soverchiamente ed affaticano l'organo, la *Pepsina* economizzandone le forze, le ristora, e così lo stomaco acquista la facoltà di digerire. Si deve far uso della *Pepsina* nei casi d'inappetenza, di digestioni lente e penose, di vomiti, di debolezza digestiva a cui si va soggetti nel principio della convalescenza dopo febbri gravi e nel corso della più parte di malattie croniche, ed in tutte le consunzioni per difetto di nutrizione.

Si prende una dose di questa polvere, involta in un'ostia, in una cucchiaiata di minestra sul cominciare del pranzo; e prendendola poi, si può mescere ad una cucchiaiata di sciroppo di ampole, di ribes e di tamarindi, ecc. Ai ragazzi si può amministrare una mezza dose.

Il nutrimento si aumenta con rapidità.

Deposito generale in Torino per la vendita all'ingrosso presso D. Mondo, via Madonna degli Angeli, N. 9. Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani e Barbiè *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Vercelli*, Berteletti — *Intra* L. Caccia.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL

figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L' EPILATORIO CHANTAL

toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. — Unico deposito in Torino presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N. 9. — Genova, presso BRUZZA. — Novara, presso CACCIA.

M.ME CONSTANCE LINGERE

ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onerarla de' suoi comandi.

CAPSULE RAQUIN

superiori a tutte le altre preparazioni di ***Copaibe*** per la pronta guarigione delle malattie segrete. (*Accademia di medicina di Parigi*). Vedere l'intera relazione che si distribuisce dai principali farmacisti, ove si vendono le suddette Capsule. — Agente generale in Torino della farmacia *Albespeyres*, D. MONDO, via Madonna degli Angeli, N. 9.

5 f. 11 n. **TANNIN-FOURQUET** guarisce in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copaù, Cubebo, ecc., due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*, Via Nuova, vicino a piazza Castello, *Bonzani*, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza, *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. Parigi, *Fourquet*, farm., 29, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi.

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova, che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti e *nevralgie dentarie*. *La boccetta L.* 1 60.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc. L.* 1 60.

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso L.* 2.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza. — *La bocc.* L. 3 75.

ESPRIT D'ANIS RECTIFIE per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata. — *La boccetta L.* 1 50.

SAVON LENITIF PERFECTIONNE alla mandorla amara, e ai mille odori. L'*alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo L.* 1 75.

CREME DE SAVON LENITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta L.* 2 30.

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta L.* 1 40.

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta L.* 2 75.

HUILE DE NOISETTE PARFUMEE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta L.* 2 50.

COLD CREAM SUPERIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso L.* 2.

EAU DE COLOGNE SUPERIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche. — *La boccetta L.* 1 50.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola L.* 1 20.

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — *La boccetta L.* 1 75.

ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizi dei denti. — *La boccetta L.* 1 50.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso L.* 3 50.

Deposito generale alla farmacia **Laroze**, *rue Neuve des Petits Champs*, 26, PARIGI.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. Laroze.**

Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso **l'Uffizio Generale d'Annunzi**, *via B. V. degli Angeli, N. 9*, TORINO. — *Spedizione in provincia contro vaglia postale all' indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.*

Vendesi pure dai farmacisti: Torino, Bonzani — Genova, Bruzza — Alessandria Basilio — Novara, Caccia. — Vercelli, Berteletti — Casale, Bava — Intra, L. Caccia.

COPAHINE

La COPAINA MÈGE adottata dall' Accademia di Medicina in Seguito a favorevole rapporto del Sig. GULLERIER medico in capo dell' Ospizio dei venerei, è sì attiva che un solo vasetto guarisce in sei giorni le gonorree, e fiori bianchi, senza vomiti, nè nausee, nè coliche. Deposito generale a Parigi, nella farmacia del PANORAMI, via Montmartre, 130. Torino, presso Depanis farmacista Via Nuova.

STEREOSCOPES

ALEXIS GAUDIN et frère,

PARIS, 9, rue de la Perle.
LONDRES, 26, Skinner Street.
Vues de tous les pays; — Etudes; — Groupes; Objets d'art.
ARTICLES DE PHOTOGRAPHIE.

Deposito di **STEREOSCOPI** e di **VEDUTE** su vetro e su carta, nere e colorate presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9, Torino.

Vendita all'ingrosso e al minuto

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9.

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo d

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all' indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

MERCURIALE DI TORINO.

Mercato del 1 settembre

	Per ettolitro
Frumento nazion.	L. 18 25, 18 75, 19 05, 19 25
Meliga	» 15 50.
Segala	» 14 25.
Avena	» 9 11.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla sede centrale la sera del 26 agosto 1857.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	L.	4,458,168 »
Id. id. in Torino	»	2,537,647 87
Id. id. nelle succur.	»	3,446,174 16
Portaf. e anticipaz. in Genova	»	19,209,143 60
Id. id. in Torino	»	26,484,944 92
Id. id. nelle succur.	»	8,836,511 65
Effetti all'incasso in conto corr.	»	53,426 68
Immobili	»	1,817,323 37
Fondi pubblici	»	5,492,428 34
Azionisti, saldo azioni . . .	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	506,185 83
Indenn. agli azionisti della Banca di Genova. . . .	»	750,000 »
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	»	405,360 »
	L.	81,997,314 43

PASSIVO

Capitale	»	32,000,000 »
Biglietti in circolazione . .	»	29,820,000 »
Fondo di riserva	»	1,583,555 51
Erario conto corrente: Disponibile L. ») Non disponibile » 5,000 »)		5,000 »
Conti corr. (disp. in Genova)	»	626,993 11
Id. id. in Torino	»	786,850 88
id. nelle succursali	»	77,304 90
Id. (non disponibile)	»	212,257 30
Biglietti a ordine (art. 17 Statuto)	»	384,607 61
Dividendi a pagarsi . . .	»	54,181 50
Risconto del 6.tre precedente saldo prof.	»	474,919 55
Benefizi del semestre in corso in Genova .	»	184,944 27
Id. in Torino .	»	221,919 82
Id. nelle Succursali	»	100,890 97
Diversi (non disponibile) .	»	15,463,889 01
	L.	81,997,314 43

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

CORSO AUTENTICO — *Torino, 2 settembre* 1857.

FONDI PUBBLICI. RENDITE	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa: in contanti	in liquidazione	Contr. della mattina: in contanti	in liquidazione
1819 5 0/0	1 aprile	— —	— — —	92-50	— — —
1831 »	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 5 0/0	1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 luglio	90-50-75	— — —	90-85-95	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.					
Banca nazionale	1 luglio		— —	1313 —	— — —
Cassa generale di Genova		287 —	— —	— —	— —
Cassa com. ed ind. (n. em.)		300 —	— —	301-00	— —
Id. (liber.)		— —	— —	— —	— —
Cassa sconto (3.a emiss.)		272-50	273 30 7.bre	273	274-75 30 7.bre
Id. (liber.)		— —	— —	— —	— —
Ferr. di Novara	1 luglio	755 —	— —	759 —	— —
Ferr. di Cuneo	1 aprile	— —	— —	— —	— —
— Obbl. n. em.		258 —	— —	260 —	— —
Ferr. di Pinerolo	1 luglio	— —	— —	— —	— —
— di Susa	1 luglio	— —	— —	— —	— —
— da Aless. a Stradella		535 —	542-50 31 8.bre	— —	541 30 7.bre

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE.